

da Federico Giuliuzzi e inneggiante allo stesso anniversario del supplizio di Oberdan.

L'anno 1903 s'iniziò patriotticamente e si svolse tra continue, ardenti manifestazioni patriottiche, rinfocolate dalle elezioni amministrative, dalla questione universitaria e da altri avvenimenti dell'anno. Il 9 gennaio, ricorrendo il venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele, per commemorazione fu fatta andare deserta la seduta del Consiglio municipale e furono lasciate vuote le sale dei teatri.

Le elezioni s'ebbero nell'aprile. Attorno a quegli, che non era stato più voluto podestà nel 1900, s'era raccolto un gruppo di malcontenti, di antisemiti e di austriacanti che, appoggiato dal governo e dai cristiano-sociali di Vienna, tentò di penetrare nel Consiglio attraverso il terzo « corpo ». Il gruppo, accusato di tradimento e attaccato dalla propaganda liberale-nazionale con inaudita violenza, coperto di ridicolo e diffamato, fu battuto miseramente, con grande scorno del governo. Il Comune rimase interamente nelle mani del partito nazionale.

Il mese seguente, successi nuovi attacchi a Innsbruck contro gli studenti italiani, si produssero molte dimostrazioni per le strade. Il 21 maggio una moltitudine accorse al comizio di protesta convocato al Politeama Rossetti. Quando l'assemblea fu finita, usciti in istrada, i dimostranti intonarono l'inno di Garibaldi. Affrontati dalla polizia e respinti da più bande, si dispersero gridando *viva l'Italia!* Due giorni dopo, con una cerimonia, che nella città — in quanto considerava sè stessa come uno Stato — aveva una specialissima solennità, il Consiglio elesse il podestà, il capo della città-stato. Quando l'eletto, che fu l'avv. Scipione Sandrini, podestà anche nel triennio precedente, uscì dal municipio, ebbe i saluti di una moltitudine acclamante. E mentre da più parti echeggiava il grido di *viva l'Italia!* un ardito giovane, Bruno Ferluga, sventolò una bandiera tricolore. Ma la polizia si buttò con violenza sulla folla, arrestò il Ferluga con altri, scacciando i dimostranti dalla piazza. Nella notte, altri giovani, distraendo dalla piazza stessa i poliziotti, che v'erano a guardia, dipinsero un lungo tratto del selciato in bianco rosso e verde, sicché la piazza apparve la mattina coperta da un immenso tricolore.

Tre giorni dopo il patriottismo celebrò un'altra memorabile festa al Politeama, dove l'incauta polizia aveva permesso una rappresentazione dell'*Ernani* di Verdi. Il teatro era colmo di gente, come poche volte